



GENERAZIONI A CONFRONTO: QUALI DISUGUAGLIANZE DI BENESSERE, STILI DI VITA ED INCLUSIONE SOCIALE?

Jenny Assi, Angela Lisi, Paola Solcà e Mario Lucchini
SUPSI-DEASS

Quali sono le condizioni di esistenza dei residenti in Ticino? Chi ha maggiori probabilità di godere di elevati livelli di benessere? Esiste un conflitto tra le generazioni? Per rispondere a queste domande un gruppo di ricercatori della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (SUPSI-DEASS) ha condotto tra il 2012 e il 2013 uno studio approfondito per analizzare alcuni aspetti importanti della vita quotidiana come l'inclusione sociale, il tempo libero, la qualità della vita e i valori della popolazione residente in Ticino. L'indagine svolta ha permesso di ottenere anche importanti informazioni sui legami tra generazioni. I risultati evidenziano come i soggetti con basse credenziali educative, i disoccupati, i separati/divorziati, le economie domestiche unipersonali e gli anziani presentano maggiori rischi di esclusione e di malessere sociale.

Una società in trasformazione

Attualmente le autorità politiche e la comunità accademica si interrogano sui cambiamenti demografici, sociali ed economici in atto e sulle loro implicazioni a livello di relazioni tra generazioni in termini di solidarietà, di valori, di stili di vita, di bisogni e di benessere.

Una prima importante trasformazione è rappresentata dall'invecchiamento demografico determinato dall'allungamento della speranza di vita, dall'arrivo al pensionamento della generazione dei *baby boom* e dalla diminuzione del tasso di natalità. In Ticino oggi una persona su cinque si colloca al di sopra dei 65 anni. Nel 2040 si prospetta che una persona su tre avrà più di 65 anni. Pur considerando l'aumento della speranza di vita in buona salute, occorrerà pensare nel prossimo futuro a soluzioni adeguate per una popolazione che non solo invecchia ma che ha anche bisogno di assistenza e supporto.

Si osserva inoltre una maggiore vulnerabilità delle strutture familiari e una messa in discussione del modello tradizionale caratterizzato dalla coppia sposata con figli. Fattori quali la decisione di posticipare la transizione allo stato adulto, l'aumento dei divorzi così come l'allungamento della speranza di vita contribuiscono alla diffusione di modelli familiari multigene-

razionali (più generazioni presenti contemporaneamente nonni o bisnonni, genitori e figli) e multilocali (i luoghi di abitazione delle diverse generazioni sono distinti e a volte anche lontani geograficamente). Altri cambiamenti importanti che nelle società contemporanee possono esercitare un impatto significativo sulla solidarietà intergenerazionale sono la crescente precarietà nel mondo del lavoro, l'aumento della disoccupazione soprattutto tra i giovani e i lavoratori più anziani (età maggiore ai 55 anni), la diffusione dei contratti di lavoro atipici, la maggior incidenza di malattie legate allo stress lavorativo e l'incremento della quota di pensionati rispetto alla popolazione attiva. Tali cambiamenti contribuiscono a generare nuove problematiche e nuovi rischi di esclusione sociale che possono sfociare in un "conflitto" tra soggetti appartenenti a diversi gruppi di età.

Generazione: un concetto multiforme

Quando si parla di intergenerazionalità si è soliti pensare ai rapporti tra fasce di età diversa. In realtà il termine "generazione" offre una molteplicità di letture: familiare, storico-sociale, statistica e pedagogico-antropologica¹. L'utilizzo attuale del termine generazione integra dun-

¹ Hugentobler, 2002.



que diversi aspetti: l'appartenenza a un'organizzazione familiare; il sentimento di appartenenza a una generazione storico-sociale e quindi di similitudine per chi ha vissuto avvenimenti legati a determinati momenti storici, sociali e culturali; il riferimento a un gruppo d'età (i coetanei); la necessità di poter trasmettere la propria esperienza e le proprie conoscenze ai nuovi arrivati per dare continuità culturale alla società.

I rapporti tra le generazioni, al di fuori della rete familiare, consentono di inserire un altro elemento: il contratto sociale tra le generazioni, un esempio in tal senso è dato dal sistema di protezione sociale ed in particolare dall'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS). Questo contratto morale è sostenuto dalla solidarietà tra popolazione attiva e inattiva, tra fasce più giovani della popolazione e pensionati². È proprio questo principio di solidarietà tra le generazioni, principio fondamentale del sistema di protezione sociale, che rischia di essere rimesso in discussione con l'invecchiamento demografico, i cambiamenti della struttura familiare e la flessibilizzazione del mercato del lavoro. A tale proposito, la Svizzera, come altri paesi europei, si è particolarmente attivata per promuovere e valorizzare la solidarietà tra generazioni. Desiderare una società adatta a tutte le fasce di età significa, per esempio, adottare politiche di impiego che favoriscano da una parte l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e dall'altra la posticipazione del pensionamento dei lavoratori attivi. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso l'adozione di uno scambio di conoscenze tra anziani e giovani, la promozione di program-

mi di formazione continua per tutte le fasce di età, nonché l'introduzione di agevolazioni per meglio conciliare la vita professionale e quella privata. Una società inclusiva dovrebbe inoltre ambire a una maggiore diffusione di attività culturali, ricreative e di volontariato adatte a tutte le fasce d'età, non solo ad una o ad alcune. La partecipazione a tali attività permette lo sviluppo di maggiori livelli di benessere e di realizzazione personale, l'attivazione di legami che possono favorire lo scambio e la collaborazione tra generazioni³. Diverse ricerche empiriche documentano come le forme di solidarietà intergenerazionali spontanee si dispieghino attualmente soprattutto all'interno della cerchia familiare e tra coetanei⁴.

Dati, variabili e strategia di analisi

Al fine di poter avere una fotografia delle relazioni tra generazioni, il Consiglio degli anziani del Cantone Ticino e il Consiglio cantonale dei giovani (con il sostegno dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani) hanno dato mandato alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale (SUPSI-DEASS)⁵, di svolgere una ricerca sulla popolazione residente in Ticino. Lo studio⁶ intende indagare tra le diverse fasce di età una serie di tematiche di interesse sostantivo:

- la solidarietà tra generazioni (espressa in termini di supporto pratico, emotivo, finanziario),
- il grado di autonomia nello svolgimento dei compiti del vivere quotidiano,

² Höpflinger, 2008.

³ Eurostat, 2012.

⁴ Perrig-Chiello et al., 2009 e Bühlmann et al., 2012.

⁵ ex Dipartimento di scienze aziendali e sociali.

⁶ Assi et al., 2013. Il rapporto scientifico completo della ricerca con una serie di analisi specifiche sui rapporti tra generazioni può essere richiesto al seguente indirizzo e-mail: jenny.assi@supsi.ch. Mentre il riassunto divulgativo dei risultati della ricerca è disponibile alla seguente pagina internet: www.supsi.ch/home/ricerca/progetti/dettaglio.1188.backlink.html.

- la percezione della solitudine,
- i valori, lo stile vita, il benessere soggettivo, la soddisfazione nei confronti delle relazioni sociali, dei servizi e delle infrastrutture presenti sul territorio.

L'indagine sulla popolazione ticinese è stata svolta intervistando telefonicamente un campione di circa 1.200 persone a partire dai 15 anni di età. I soggetti sono stati selezionati sulla base di un piano di campionamento casuale semplice: il campione è rappresentativo della popolazione ticinese secondo il genere, l'età e la regione di residenza⁷. Le interviste sono state condotte dal Laboratorio di metodologia e statistica (LAB-Stat) del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale tra settembre e novembre 2012 con il supporto del sistema CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*).

Una volta raccolti i dati si è deciso di effettuare un'analisi esplorativa attraverso un'analisi di cluster selezionando un insieme di indicatori che fanno riferimento al benessere soggettivo, all'inclusione sociale, alla modalità di fruizione del tempo libero e alla sfera dei valori. L'analisi di cluster viene utilizzata per raggruppare un insieme iniziale di osservazioni in un certo numero di gruppi secondo criteri di similarità, in modo tale da massimizzare la varianza tra i gruppi e minimizzarla entro i gruppi.

Più nello specifico, per costruire i gruppi oggetto di analisi abbiamo utilizzato la *two step cluster analysis*, chiamata anche metodo BIRCH (*Balanced Iterative Reducing and Clustering using Hierarchies*⁸). In estrema sintesi, l'algoritmo BIRCH consta di due fasi. Nella prima i casi vengono assegnati in un certo numero di microcluster in modo da ridurre l'ampiezza della matrice che contiene la distanza tra tutte le possibili coppie di casi. Successivamente, questi *microcluster* vengono usati come input in un'analisi di raggruppamento gerarchico per ottenere il numero finale di gruppi o segmenti. A tal proposito, benché questa procedura selezioni in modo automatico il numero ottimale di gruppi è anche possibile procedere con una serie di pro-



Foto: T3 Press / Sara Solca

ve e scegliere poi il numero di cluster definitivo in base all'esame di una serie di criteri statistici quali il BIC (*Bayesian information criterion*) e l'AIC (*Akaike information criterion*). Nel nostro caso l'algoritmo BIRCH ha selezionato autonomamente 4 cluster che corrispondono al numero ottimale.

Risultati

Dall'analisi di cluster sono emersi quattro gruppi di soggetti [T. 1, T. 2, T. 3, T. 4].

Riportiamo qui di seguito una descrizione sintetica del profilo di ciascun cluster.

⁷ Fonte: Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

⁸ Zhang et al., 1996.

T.1

Profilo dei cluster (e dimensione), secondo gli indicatori di benessere

	Media	Deviazione standard	Cluster 1 (frequenza: 291 percentuale: 35,4%)	Cluster 2 (frequenza: 216 percentuale: 26,3%)	Cluster 3 (frequenza: 262 percentuale: 31,9%)	Cluster 4 (frequenza: 53 percentuale: 6,4%)
Indicatori di benessere¹						
In generale quanto è soddisfatto della sua salute ² ?	8,3	1,8	8,5	8,2	8,6	5,5
In generale quanto è soddisfatto della sua vita ² ?	8,3	1,5	8,7	8,3	8,4	6,3
In generale quanto è soddisfatto della sua autonomia finanziaria ² ?	7,5	2,0	7,7	7,4	8,1	4,7
Come riesce a far fronte alle spese mensili ³ ?	4,1	1,1	4,1	4,1	4,5	2,9

¹ Gli indicatori utilizzati per la segmentazione sono riportati secondo l'ordine di importanza.

² Scala: da 0 (non soddisfatto) a 10 (completamente soddisfatto).

³ Scala: da 1 (con molta difficoltà) a 6 (molto facilmente).

Fonte: Indagine SUPSI-DEASS

T.2

Profilo dei cluster, secondo la soddisfazione delle relazioni

	Media	Deviazione standard	Cluster 1	Cluster 2	Cluster 3	Cluster 4
Soddisfazione delle relazioni¹						
Quanto è soddisfatto delle sue relazioni personali familiari ² ?	8,6	1,5	9,0	8,8	8,7	5,7
Sensazione di solitudine ³ ?	0,0	1,0	-0,3	0,3	-0,2	1,4
Quanto è soddisfatto delle sue relazioni personali sociali ² ?	7,9	1,6	8,3	7,7	8,1	5,7
Quanto è soddisfatto dei rapporti con la generazione dei giovani teenagers ² ?	6,8	2,0	7,3	6,9	6,9	4,9
Quanto è soddisfatto dei rapporti con la generazione dei pensionati ² ?	7,9	1,5	8,2	7,9	7,7	6,9

¹ Gli indicatori utilizzati per la segmentazione sono riportati secondo l'ordine di importanza.

² Scala: da 0 (non soddisfatto) a 10 (completamente soddisfatto).

³ Questo indicatore esprime il punteggio fattoriale della deprivazione sociale nei diversi cluster. Il fattore estratto, o fattore della "deprivazione sociale", sintetizza le dimensioni della scala UCLA [Russell, 1980] ed esprime solitudine e senso di isolamento, oltre che insoddisfazione verso i rapporti sociali e scarso senso di appartenenza al gruppo. La determinazione del numero di fattori non direttamente osservabili che possano sintetizzare la percezione della propria solitudine è avvenuta utilizzando il criterio degli autovalori >1. Per rappresentare i dati abbiamo estratto un solo fattore, mediante l'analisi delle componenti principali, che spiega il 33,5% di variabilità complessiva.

Fonte: Indagine SUPSI-DEASS

Cluster 1 – Alto livello di benessere multidimensionale e elevato capitale relazionale e di valori

Questo cluster accorpa il 35,4% delle osservazioni. I soggetti che vi appartengono sono molto soddisfatti della vita in generale, del tempo libero e della salute; così come si esprimono in modo positivo sulle relazioni sociali e familiari e valutano positivamente sia i rapporti con la generazione dei giovani che con quella dei pensionati. Inoltre attribuiscono molta importanza alla famiglia e considerano l'amicizia, il tempo libero, la scuola/ formazione e la giustizia come valori importanti.

Cluster 2 – Buon livello di benessere, ma bassa propensione ad attività sociali nel tempo libero

I membri di questo cluster, che accorpa il 26,3% dei soggetti, si caratterizzano per un buon livello di benessere multidimensionale anche se mostrano una scarsa propensione a svolgere attività ricreative; in particolare, non frequentano associazioni, non praticano sport e non fanno volontariato organizzato. Più della metà dei soggetti appartenenti a questo cluster non frequentano case di amici, non usano internet e trascorrono mediamente oltre due ore al giorno davanti alla televisione.

Cluster 3 – Alto livello di benessere multidimensionale e facilità di partecipazione a tutte le attività legate al tempo libero

Questo cluster, che raggruppa il 31,9% dei casi, mostra un profilo simile al cluster 1 almeno per quanto riguarda le dimensioni delle relazioni familiari, della soddisfazione della vita e della salute. I soggetti appartenenti a questo cluster si distinguono dagli altri per una più accentuata propensione a svolgere attività aggregative. Frequentano associazioni di vario tipo (politiche, sportive, culturali), si ritrovano a casa di amici e conoscenti, frequentano bar/ristoranti, piazze e giardini. In aggiunta, praticano sport, si dedicano ai propri hobby, navigano in internet, leggono molto e guardano relativamente poca televisione.

Cluster 4 – Bassi livelli di benessere multidimensionale e percezione di solitudine

L'ultimo gruppo comprende il 6,4% delle osservazioni ed è etichettabile come il cluster della deprivazione. In questo gruppo si trovano infatti con maggior frequenza persone con difficoltà economiche e vulnerabilità finanziaria. Questi individui si contraddistinguono per il punteggio generale sulla qualità della vita appena sufficiente e per la scarsa soddisfazione nei confronti delle relazioni sociali e familiari. Negativo è anche il giudizio espresso nei confronti della salute e del tempo libero. Guardano molta televisione e percepiscono un intenso sentimento di solitudine.

T. 3

Profilo dei cluster, secondo i valori personali

	Media	Deviazione standard	Cluster 1	Cluster 2	Cluster 3	Cluster 4
Valori personali¹						
Quale importanza attribuisce alla famiglia ^{2?}	1,1	0,3	1,0	1,0	1,1	1,4
Quale importanza attribuisce al lavoro ^{2?}	1,4	0,6	1,2	1,4	1,6	1,4
Quale importanza attribuisce al denaro ^{2?}	1,9	0,6	1,7	1,9	2,1	2,0
Quale importanza attribuisce agli amici/conoscenti ^{2?}	1,4	0,6	1,2	1,6	1,3	1,7
Quale importanza attribuisce alla scuola/formazione ^{2?}	1,3	0,5	1,1	1,3	1,3	1,4
Quale importanza attribuisce alla giustizia ^{2?}	1,4	0,6	1,2	1,5	1,4	1,6
Quale importanza attribuisce alla religione ^{2?}	2,5	1,0	2,4	2,4	2,8	2,7
Quale importanza attribuisce al tempo libero ^{2?}	1,5	0,6	1,3	1,6	1,5	1,6
Quale importanza attribuisce alla politica ^{2?}	2,7	1,0	2,6	2,8	2,6	3,0

¹ Gli indicatori utilizzati per la segmentazione sono riportati secondo l'ordine di importanza.

² Scala: La scala utilizzata assume valori da 1 a 4 dove 1 significa molto importante e 4 per nulla importante.

Fonte: Indagine SUPSI-DEASS

T. 4

Profilo dei cluster, secondo la soddisfazione del tempo libero

	Media	Deviazione standard	Cluster 1	Cluster 2	Cluster 3	Cluster 4
Soddisfazione tempo libero e attività praticate nel tempo libero¹						
Nel tempo libero frequenta qualche associazione ^{2?}	42,0	0,5	47,3	5,1	76,3	13,2
Nel tempo libero pratica sport ^{2?}	57,0	0,5	68,7	19,4	83,6	22,6
Nel tempo libero va a teatro ^{2?}	16,0	0,4	5,2	4,6	46,6	11,3
Nel tempo libero pratica degli hobbies ^{2?}	81,0	0,4	92,1	57,9	96,2	62,3
Nel tempo libero frequenta casa di amici ^{2?}	58,0	0,5	70,1	44,9	95,0	56,6
Nel tempo libero frequenta le piazze ^{2?}	80,0	0,4	66,3	37,5	80,2	43,4
Nel tempo libero naviga in internet ^{2?}	70,0	0,5	72,5	50,5	87,4	50,9
Nel tempo libero va al cinema ^{2?}	23,0	0,4	22,7	8,3	42,7	7,5
Nel tempo libero frequenta manifestazioni sportive ^{2?}	27,0	0,4	35,1	8,3	39,3	9,4
Quanti minuti al giorno guarda la TV ^{2?}	109,1	79,0	103,4	136,4	89,1	169,3
Nel tempo libero frequenta organizzazioni di volontariato ^{2?}	18,0	0,4	18,9	7,4	35,1	20,8
Quanto è soddisfatto del suo tempo libero ^{3?}	7,8	2,0	8,0	7,7	8,0	5,9
Nel tempo libero frequenta ristoranti ^{2?}	66,0	0,5	66,3	50,5	80,9	58,5
Nel tempo libero legge libri ^{2?}	95,5	0,2	95,9	97,2	99,2	79,2
Nel tempo libero frequenta l'oratorio ^{2?}	9,0	0,3	10,0	0,5	16,0	15,1
Nel tempo libero gioca ai videogiochi ^{2?}	19,0	0,4	28,2	8,8	7,6	13,2
Nel tempo libero balla ^{2?}	15,0	0,4	11,7	4,2	19,1	1,9
Nel tempo libero fa musica ^{2?}	9,0	0,3	8,9	6,5	15,3	11,3
Nel tempo libero frequenta centri commerciali ^{2?}	80,0	0,4	82,5	79,2	77,5	66,0

¹ Gli indicatori utilizzati per la segmentazione sono riportati secondo l'ordine di importanza.

² Variabile "dummy": 1 (sì) - 0 (no), in percentuale.

³ Scala: da 0 (non soddisfatto) a 10 (completamente soddisfatto).

Fonte: Indagine SUPSI-DEASS

Tramite l'analisi bivariata, che proponiamo di seguito, è infine possibile misurare le probabilità di appartenere a ciascun cluster condizionata per le variabili socio demografiche più importanti (stato civile, nazionalità, formazione, condizione occupazionale, regione di residenza, tipo di economia domestica ed età).

I celibi hanno maggiori probabilità di appartenere al cluster 3 del benessere multidimensionale e delle attività nel tempo libero, mentre i divorziati/separati corrono relativamente maggiori rischi di appartenere al cluster 4 rispetto alle altre categorie prese in esame (F. 1).

La nazionalità, se si guarda un indice relativo come la V di Cramer [Riquadro], è anche un buon predittore dell'appartenenza ai cluster del benessere o della deprivazione. I cittadini svizzeri e coloro in possesso della doppia cittadinanza

hanno una propensione maggiore di appartenere al cluster del benessere caratterizzato da un elevato capitale relazionale e di valori (c.1) rispetto ai cittadini stranieri.

La probabilità di appartenere al cluster della deprivazione multidimensionale (cluster 4) appare significativamente bassa per coloro che sono in possesso di elevate credenziali educative (solo il 4,0% degli individui che hanno una laurea contro il 15,8% di coloro che hanno una formazione primaria). Possedere un elevato titolo di studio aumenta le chance di appartenere al cluster del benessere caratterizzato da un'elevata partecipazione a tutte le attività legate al tempo libero (c.3). I soggetti in possesso di formazione secondaria rivelano una probabilità più elevata di appartenere al cluster 1.

I disoccupati hanno una più elevata probabilità di appartenere al cluster 2 e al cluster 4, risultando più somiglianti alle persone in pensione o beneficiari di altre rendite che agli occupati. Gli studenti hanno elevate probabilità di appartenere al cluster del benessere (cluster 3). Le casalinghe hanno una probabilità relativamente bassa di appartenere al cluster 4.

I residenti nel Luganese e nel Bellinzonese hanno maggiori probabilità di appartenere ai cluster del benessere multidimensionale, più nello specifico: i residenti nel Bellinzonese hanno maggiori chance di appartenere al cluster 1 e i luganesi al cluster 3. I residenti nelle Tre Valli presentano una propensione relativamente maggiore di appartenere al cluster 2.

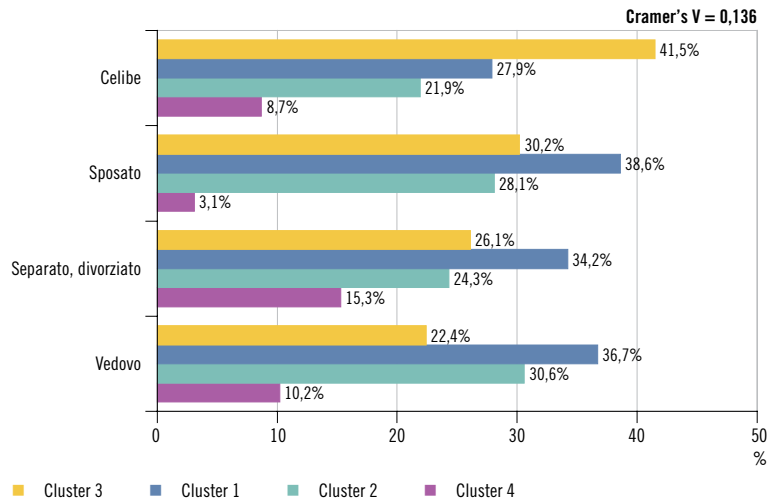
Le coppie con figli hanno elevate probabilità di appartenere al cluster 1 e le coppie senza figli al cluster 3. Le persone che vivono da sole hanno maggiori probabilità rispetto agli altri tipi di economia domestica di appartenere al cluster 4.

Infine, per quanto riguarda l'impatto dell'età risulta che i giovani, fino ai 34 anni, hanno maggiore probabilità di appartenere al cluster del benessere caratterizzato da un'elevata partecipazione a tutte le attività legate al tempo libero (c.3) mentre gli anziani over 75 mostrano circa il 56,9% di probabilità di far parte del cluster 2 (caratterizzato da un buon livello di benessere, ma da una bassa propensione ad esercitare attività nel tempo libero) e il 10,8% di probabilità di appartenere al cluster 4 del malessere multidimensionale.

Vale inoltre la pena di sottolineare come la fascia di età 55-64 anni sia caratterizzata da una probabilità piuttosto elevata di appartenere al cluster 2. Questo risultato potrebbe essere spiegato dalla mancanza di tempo libero e dagli sforzi che tale popolazione (soprattutto caratterizzata da donne) deve spesso compiere per poter conciliare l'attività professionale con la cura della generazione più giovane (figli, nipoti) e di quella più anziana (genitori). Questa fascia di età è stata infatti non a caso denominata "generazione sandwich". Si tratta tuttavia solo di un'ipotesi che andrebbe verificata attraverso

F.1

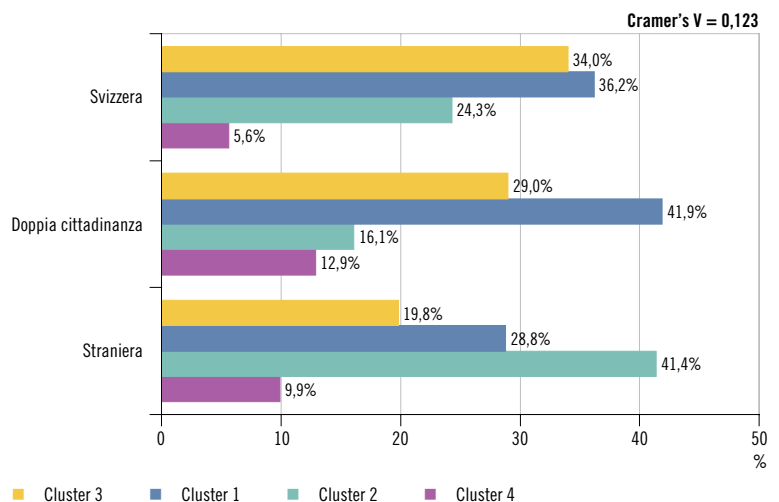
Probabilità di appartenere al cluster condizionata allo stato civile



Fonte: Indagine SUPSI-DEASS

F.2

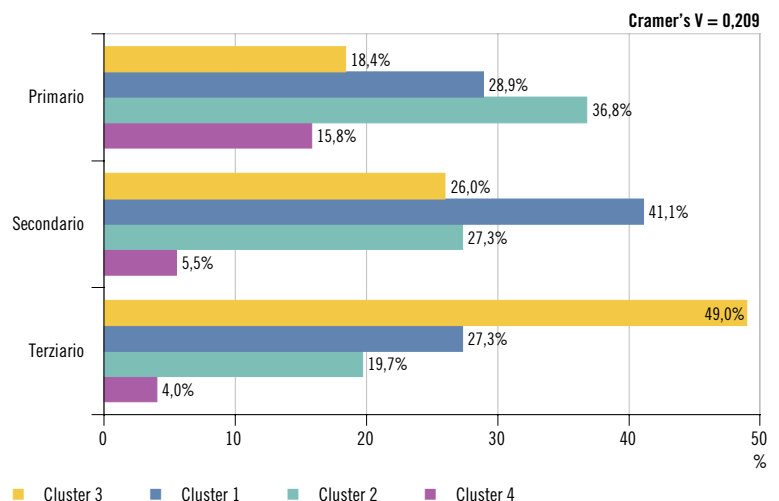
Probabilità di appartenere al cluster condizionata alla nazionalità



Fonte: Indagine SUPSI-DEASS

F.3

Probabilità di appartenere al cluster condizionata al livello di formazione*



* Primario (nessun titolo, scuola dell'obbligo); Secondario (apprendistato/tirocinio completo, scuola professionale a tempo pieno, maturità, scuola magistrale; Terziario (formazione professionale superiore, scuola universitaria professionale, Università/politecnico, altre formazioni complete).

Fonte: Indagine SUPSI-DEASS



Foto: Il Press / Francesca Augusta



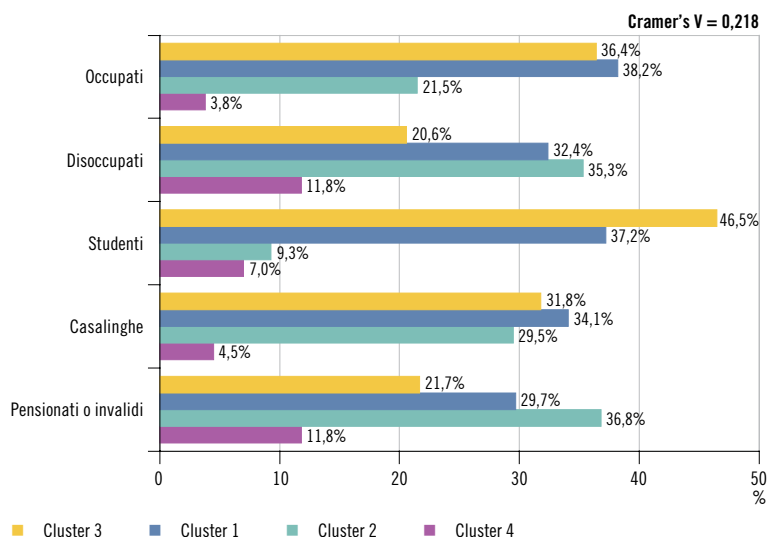
Foto: Il Press / Sara Solira

una raccolta dati più specifica e mirata su questa popolazione.

In conclusione possiamo dunque affermare che il Ticino si caratterizza per un'elevata qualità di vita, meno di 7 persone su 100 si trovano in una condizione di malessere cumulato. L'età non incide in maniera determinante sulle chance di ritrovarsi in tale condizione, se non nella fascia di età superiore ai 75 anni, età in cui le probabilità di avere problemi di salute così come di inclusione sociale aumentano. Proprio

F.4

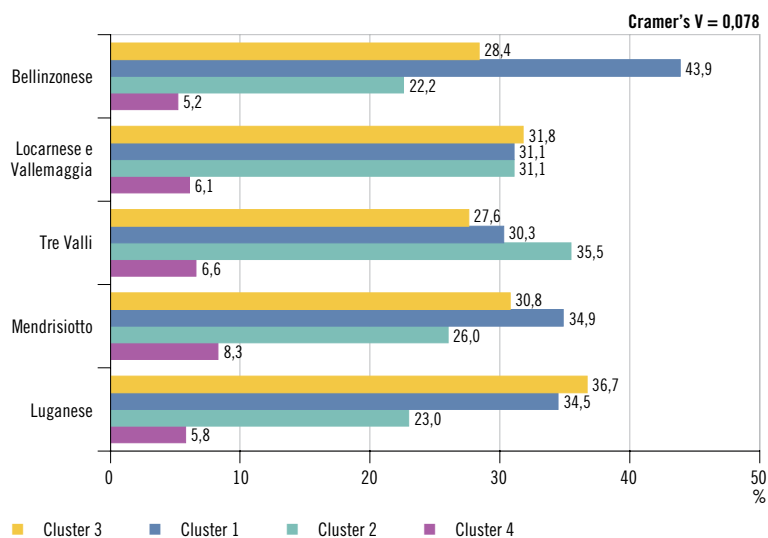
Probabilità di appartenere al cluster condizionata allo statuto d'attività



Fonte: Indagine SUPSI-DEASS

F.5

Probabilità di appartenere al cluster condizionata al luogo di residenza



Fonte: Indagine SUPSI-DEASS

per la vulnerabilità tipica di questa fascia di età, ci sembra opportuno favorire sul territorio politiche di *active ageing* finalizzate a ritardare e prevenire il più possibile un aumento della percentuale di anziani con gravi patologie, soli ed esclusi. Per quanto riguarda invece l'elevato impatto della variabile "economie domestiche unipersonali", sulla probabilità di rientrare nel cluster 4, riteniamo che sia piuttosto sul fronte degli alloggi che varrebbe la pena di intervenire, soprattutto a fronte del continuo diffondersi nella nostra società di questo tipo di economia domestica (nel 2012 rappresentavano il 37,9% di tutte le economie domestiche in Ticino), pensiamo in particolare alla necessità di ripensare i luoghi di vita (abitazioni e quartieri) a favore di un maggior scambio, sostegno e interazione tra inquilini e vicini⁹.

⁹ Perrig-Chiello et al., 2009.

Considerazioni finali

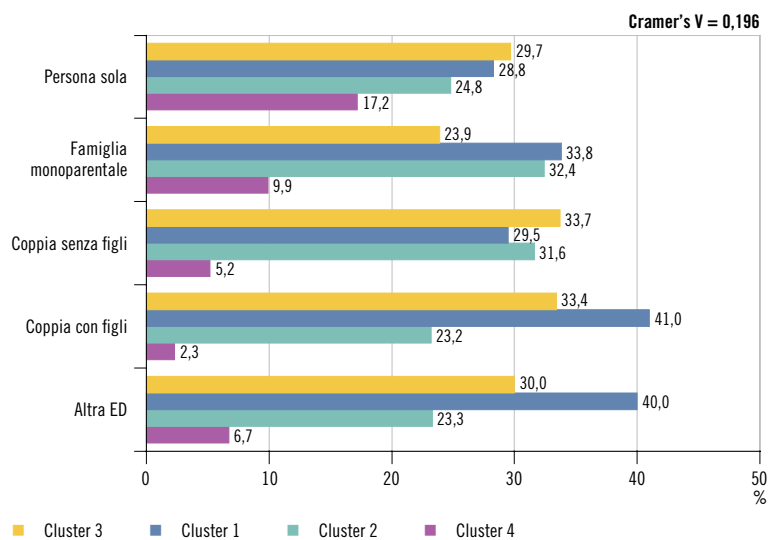
Negli ultimi anni il tema dell'intergenerazionalità è stato messo al centro delle agende politiche nazionali e regionali. Molteplici sono i progetti intergenerazionali realizzati sinora nei vari contesti della Svizzera e in Ticino. Le tipologie di progetti intergenerazionali promossi in Svizzera per rafforzare i legami e identificati nel lavoro di ricerca condotto da Perrig-Chiello, Höpflinger e Suter, si distinguono in cinque categorie: creazione di luoghi di incontro e di attività del tempo libero, scambi di esperienze e di apprendimento informale, formazione e *mentoring*, solidarietà e prossimità, abitazioni e quartieri plurigenerazionali. Perrig-Chiello, Höpflinger e Suter (ibid.) hanno messo in evidenza il rischio che corrono parecchi progetti nell'essere definiti e condotti a partire dai bisogni della popolazione anziana oppure nell'insistenza di un confronto tra giovani e anziani. Occorre infatti uscire da questa polarizzazione e concepire eventi e iniziative volte alla partecipazione e al coinvolgimento di tutte le generazioni. Proprio per uscire dal binomio giovane-anziano, il nostro studio ha voluto approfondire vari aspetti della vita quotidiana delle persone analizzando similitudini e differenze tra tutte le fasce di età, e non solo tra gli estremi. I risultati dell'indagine forniscono utili elementi di riflessione per la promozione, sul territorio, di iniziative a carattere trasversale e intergenerazionale, in linea con la una nuova *politica delle generazioni*¹¹ che prevede il superamento di un ciclo di vita basato su tre tempi distinti: formazione, vita attiva, pensione, a favore di una migliore conciliazione tra famiglia, lavoro e tempo libero in tutte le fasce di età, così come la promozione di stili di vita sani in modo da poter rafforzare l'obiettivo dell'invecchiamento attivo.

A partire dai risultati del nostro studio si possono invece immaginare alcune proposte operative da promuovere a livello cantonale e comunale.

- Rafforzare i legami extrafamiliari (amici, colleghi, vicini) attraverso iniziative che creano occasioni di incontro e di scambio sul piano della comunità e nei quartieri.

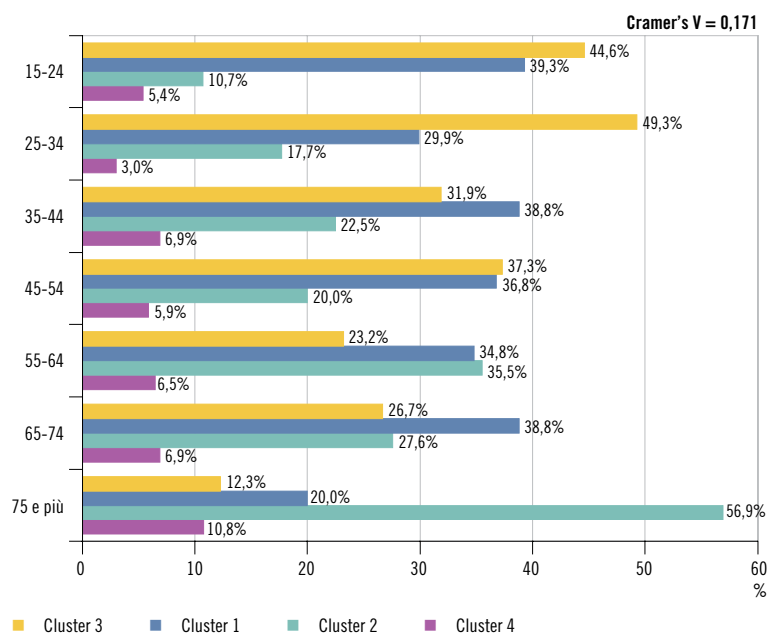
F.6

Probabilità di appartenere al cluster condizionata alla tipologia familiare



F.7

Probabilità di appartenere al cluster condizionata alla classe d'età



- Promuovere i legami intergenerazionali nelle aziende, attraverso progetti volti a creare ambienti di lavoro basati sulla valorizzazione delle diversità generazionali e sui bisogni specifici delle varie generazioni (formazione, tempo libero, conciliazione tempo libero e privato, benessere, ecc..)
- Incentivare la dimensione intergenerazionale nelle attività del tempo libero con l'organizzazione di attività culturali, sportive, ricreative e di formazione informale nei comuni.
- Prestare attenzione ai rischi che le fasce intermedie possono incorrere in termini di mancanza di tempo libero, a causa delle difficoltà di conciliazione lavoro e famiglia

Cramer's V

$$\sqrt{\frac{\chi^2}{N(k-1)}}$$

Il V di Cramer è una trasformazione del risultato del test del χ^2 , dove χ^2 è il valore del test, N è il numero totale di osservazioni e k è il valore minore tra il numero di righe e il numero di colonne della tavola di contingenza considerata. La trasformazione permette di ottenere un indice che varia tra 0 e 1, facilitando così l'interpretazione dei risultati.



(con la coincidenza del lavoro di cura dei figli e dei nipoti da una parte e dei genitori/suoceri anziani dall'altra). Occorre promuovere da un lato politiche familiari più mirate, adeguate e incisive e dall'altro favorire la reciprocità intergenerazionale e gli scambi informali.

- Prevenire il rischio di solitudine degli anziani over 75 anni attraverso politiche di *active ageing*, vale a dire di promozione del benessere multidimensionale, non solo fisico (salute) ma anche in termini relazionali e d'attività piacevoli da svolgere nel tempo libero, utili a stimolare la nascita di una vera cultura del benessere. Le premesse per un *active ageing* di successo si creano infatti già durante l'età attiva (e non solo durante il pensionamento) attraverso un investimento continuo nella salute, nella qualità delle relazioni sociali e familiari, nella qualità del tempo libero, oltretutto in una rendita vecchiaia adeguata. Le persone e le famiglie vanno inoltre probabilmente meglio preparate nell'affrontare i problemi legati alla mancanza di autonomia, ai problemi di salute ed alla solitudine delle persone anziane prima che tali problemi si manifestino in modo drammatico, favorendo dunque un approccio preventivo della solitudine a quello basato sull'urgenza.

Bibliografia

ASSH (2012), *Politiques des générations*, Académie suisse des sciences humaines et sociales, Berne.

Assi J., Lisi A., Solcà P. e Lucchini M., (2013), *Intergenerazionalità: una risorsa per la società*, SUPSI-DEASS.

Bühlmann F., Schmid Botkine C., Farago P., Höpflinger F., Joye D., Levy R., Perrig-Chiello P. e Suter C. (ed.) (2012), *Rapport social 2012. Générations en jeu* Seismo, Zürich.

Eurostat (2012). *Active ageing and solidarity between generations. A statistical portrait of the European Union 2012*, Luxembourg: publications Office of the European Union.

Höpflinger F. (2008) "Introduction : concept, définition et théories", in: Perrig-Chiello P., Höpflinger F. et Suter C. *Générations – structures et relations*, Zurich et Genève, Edition Seismo, pp.18-41.

Hugentobler V. (2002), "La question des générations" in *Dictionnaire suisse de politique sociale*, Réalités sociales Lausanne.

Mooi E.A. e Sarstedt M. (2011), *A Concise Guide to Market Research: The process, Data, and Methods (Using IBM SPSS Statistics)*. Springer, Heidelberg, Germany.

Perrig-Chiello P., Höpflinger F. e Suter C. (2009), *Générations-structures et relations. Rapport «Générations en Suisse»*, Seismo-Verlag, Zurich.

Russell D., Peplau L.A. e Cutrona C.E. (1980) "The revised UCLA: Loneliness Scale: Concurrent and discriminant validity evidence" in *Journal of Personality and Social Psychology*, n.39, pp. 472-480.

Zhang T., Ramakrishnan R., Livny M. (1996), "BIRCH: An Efficient Data Clustering Method for Very Large Databases", in *data ACMpress*, pp. 103-114. Montreal, Canada.